

Il Csm: sì al trasferimento della Forleo da Milano

La decisione a maggioranza per le dichiarazioni sulle pressioni nell'«inchiesta scalate». Il gip: lotterò per la legge uguale per tutti

di Virginia Lori / Roma

SPROPORZIONATE Così il Csm ha bollato le dichiarazioni rese dalla Forleo in trasmissioni tv («AnnoZero» su tutte) e alla stampa sull'esistenza di «poteri forti» che avrebbero interferito sull'esercizio delle sue funzioni giurisdizionali. Quelle stesse dichiarazioni

però hanno determinato «un venir meno delle condizioni di indipendenza e imparzialità richieste per l'esercizio delle funzioni nell'ufficio attualmente ricoperto». È in base a questa delibera approvata ieri a maggioranza dal plenum che si è deciso di trasferire ad altra sede giudiziaria il gip di Milano Clementina Forleo. «Sono vicende che creano sofferenza; non è facile dire ad un magistrato che se ne deve andare in un'altra sede» le poche parole del vicepresidente Mancino, a testimonianza della delicatezza e della tensione della seduta. Polemica la Forleo: «Lotte fino alla fine dei miei giorni, andrò a testa alta nei tribunali per affermare il principio che la legge è uguale per tutti».

«L'interferenza affermata - ricorda la delibera del Csm - consiste nell'asserito invito alla prudenza nella gestione delle intercettazioni telefoniche del procedimento Antonveneta, Bnl e Rcs, rivolte dal Procuratore generale di Milano e

nella denunciata esistenza di pressioni in atto sul procuratore generale della Cassazione per indurlo a promuovere l'azione disciplinare nei suoi confronti». L'interpretazione di queste vicende da parte della Forleo e le sue dichiarazioni pubbliche «sono all'evidenza gravemente sproporzionate rispetto ai fatti emersi - osserva l'organo di autogoverno della Magistratura - così da procurare un allarme nei colleghi e un discredito anche della Magistratura milanese obiettivamente infondata». Per quanto riguarda i rilievi mossi dal gip ai pm titolari delle inchieste sulle scalate, il Csm sottolinea che questi «di-

mostrano un rapporto con l'Ufficio di Procura caratterizzato da eccessiva disinvoltura e contrario ai più comuni canoni deontologici, nonché potenzialmente indicativo di un pregiudizio accusatorio all'evidenza incompatibile con l'imparzialità richiesta al giudice nell'esercizio delle sue funzioni». Alla luce di ciò, si legge ancora nella delibera, «gli atteggiamenti descritti evidenziano nella dottoressa Forleo una notevole propensione a condotte vittimistiche e una marcata carenza di equilibrio» oltre a «una personalizzazione delle vicende processuali a lei affidate, soprattutto quelle aventi forte carattere mediatico, tali da determinare contrasti, conflitti e sospetti nei confronti dei magistrati di uffici con lei in contatto anche nella sede giudiziaria milanese».

Siparietto durante la seduta. Con Anedda, laico di An, che ha bacchettato il suo collega di partito e ministro Gasparri, «autore» del «Csm cloaca»: «Sono dichiarazioni frutto di un orgasmo di esternazioni».

Mancino: decisione sofferta. Il togato di An Anedda contro Gasparri: noi cloaca? Orgasmo di esternazioni

PIRATERIA STRADALE

È emergenza: in 6 mesi in aumento del 74%

Sono sensibilmente aumentati nel 1 semestre dell'anno gli atti di pirateria stradale in Italia rispetto allo stesso periodo del 2007: 136 gli eventi osservati (+74%), con 48 morti (+30%) e 127 feriti (addirittura +92%). Sono le cifre fornite dall'Osservatorio istituito dall'Asaps, l'Associazione sostenitori della Polstrada, che ha la propria sede nazionale a Forlì. Il 75% degli autori viene poi smascherato, mentre un quarto rimane ignoto. In 49 casi è stata accertata la presenza di alcol e/o droghe, ma la positività dei test condotti si riferisce solo agli episodi in cui il responsabile è stato identificato (102 su 136). La ragione che vanta il «primato» della pirateria è la Lombardia (21 episodi), seguita dal Lazio (17); isole felici Umbria, Abruzzo e Basilicata, le uniche dove non sono emersi eventi gravi. Sono le categorie deboli, soprattutto anziani e bambini, a pagare un prezzo alto in termini di mortalità e lesività: 27 gli anziani coinvolti, 17 i bambini, rispettivamente il 19,9 e il 12,5%. Circa la metà degli atti di pirateria (70 su 136) è avvenuta di giorno.



Un treno Eurostar fermo nella Stazione Centrale di Milano. Foto Ansa

FERROVIE

A Salerno è un principio d'incendio a Milano un altro Eurostar si «spezza»

Per un principio di incendio un treno Eurostar è rimasto bloccato ieri sera alla stazione di Pisciotta (Salerno) per un'ora e mezza. Una signora che era a bordo del treno è stata colpita da un malore, in seguito alla forte emissione di fumo avvenuta nel vagone numero 5. Il fumo proveniva con ogni probabilità da un trasformatore che si è bruciato.

Lunedì a Milano si è poi ripetuto il fenomeno, già verificatosi nei giorni scorsi, di un Eurostar «spezzato». Il gancio di un Palermo-Milano arrivato a mezzanotte e 5 minuti, ormai senza passeggeri a bordo e diretto dalla stazione Centrale al deposito

Martesana, si è infatti spezzato tra il vagone 9 e il 10 dopo che, secondo le prime ricostruzioni, sarebbe scattato il freno di emergenza nella locomotiva di coda per cause ancora da accertare. Trenitalia formula due ipotesi: «O il dolo o l'errore umano» ma viene anche segnalato che

Il gancio del Palermo-Milano si è spezzato tra il vagone 9 e 10 mentre il treno si dirigeva al deposito

«anche se il treno si dovesse spezzare in corsa il freno continuo determinerebbe l'istantanea interruzione delle due sezioni del mezzo, e mai l'episodio potrebbe avere ripercussioni sulla sicurezza». Perplesso i rappresentanti del sindacato Fast Ferrovie che dichiarano: «Prendiamo atto delle informazioni rilasciate dall'azienda, ora attendiamo il materiale tecnico e fotografico per poter fare delle analisi e le nostre valutazioni». Dure le accuse di un leader storico dei macchinisti, Enzo Gallori: «Non è possibile che in così breve tempo si siano verificati due incidenti potenzialmente così gravi».

Circoncisione, muore bimbo nigeriano: fermato un connazionale, indagata la madre

/ Bari

UN BIMBO di appena due mesi, nigeriano, è morto ieri all'alba, dissanguato, per una grave emorragia seguita a una circoncisione rituale. Il bimbo è arrivato alle 4.20 al Pronto soccorso del Policlinico di Bari: il decesso è avvenuto per arresto cardiaco irreversibile, seguito ad una imponente emorragia. «È arrivato, quasi cadavere al pronto soccorso, era in fin di vita. La salma è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria, ma dai primi accertamenti la causa della morte è stata una fortissima emorragia a livello inguinale, causata da una circoncisione rituale fatta in casa. Aveva perso moltissimo sangue», ha dichiarato il direttore sanitario del Policlinico di Bari Vitangelo Dattoli. Il piccolo era stato trasportato da un'autolettiga del 118 all'ospedale, intervenuta su richiesta della madre, una nigeriana di 23 anni regolarmente

residente sul territorio italiano in base a un permesso di soggiorno rilasciato dalle autorità spagnole. E dalla Spagna sarebbe giunta in Italia solo pochi giorni fa insieme al figlioletto trovando ospitalità presso alcuni connazionali. La donna è stata indagata. Il pm della Procura della Repubblica Ada Congedo ha disposto anche l'autopsia sul corpo del bimbo. E in serata un cittadino nigeriano è stato arrestato da agenti della squadra mobile: avrebbe ottenuto un compenso di 100 euro per eseguire l'intervento di circoncisione il cittadino ni-

Bari, l'emorragia ha causato l'arresto cardiaco. L'intervento è stato fatto in casa. Il medico: «Un rituale»

geriano arrestato dalla polizia con l'accusa di aver provocato la morte di un bimbo di due mesi, suo connazionale. L'arresto - a quanto si è saputo - avrebbe ammesso di aver eseguito l'intervento e si sarebbe giustificato riferendo che si è trattato di una pratica legale e naturale. La circoncisione - viene confermata da fonti giudiziarie - è stata praticata in un ambiente privo delle più elementari misure igieniche. Il 5 giugno a Treviso, un altro bambino nigeriano di appena due mesi, Evence Obose Prince Aseh, è morto per un'emorragia causata da una circoncisione, nel referto medico si leggeva morte per arresto cardio-circolatorio dovuto a shock emorragico. Il bambino era giunto privo di vita all'ospedale Cà Foncello, il giorno dopo la circoncisione praticata da una donna nigeriana di 43 anni, indagata per omicidio preterintenzionale ed esercizio abusivo della professione medica. E agli investigatori Agli inquirenti avrebbe detto di aver praticato molte circoncisioni rituali.

«I Casalesi volevano comprare la Lazio» Ordine di arresto per Giorgio Chinaglia

di Massimiliano Di Dio / Roma

TUTTO era pronto per la scalata della Camorra alla Lazio. Il denaro sporco da riciclare del clan dei Casalesi: 24 milioni di euro. L'intermediario: Giuseppe Diana, 61 anni, titolare di una serie di società del gas nel casertano nonché elemento di spicco dei Casalesi, già detenuto in regime di 41 bis nel carcere di Opera a Milano. Infine l'uomo immagine al quale affidarsi, sembra per 700mila euro, per conquistare gli ultras biancocelesti e «preparare così la piazza all'arrivo dei fantomatici nuovi acquirenti»: l'ex capitano della Lazio Giorgio Chinaglia, ancora latitante all'estero dopo un primo mandato di cattura spiccato nell'ottobre 2006. L'intera matassa è stata ricostruita dalle indagini della Guardia di Finanza di Roma e Caserta e della Digos capitolina. Dieci le ordinanze di custodia cautelare per riciclaggio: sette arresti già eseguiti e tre latitanti, tra i quali anche il finanziere ungherese Zol-

tan Szilvas. Oltre al sequestro di 2 milioni di euro, parte del bottino che la Camorra aveva in mente di «lavare» nel salotto buono della serie A. «Non ho la minima idea dei fatti. Non conosco queste persone. È incredibile, è veramente incredibile. Per me era tutto finito due anni fa», ha detto Chinaglia al Tg2 dagli Stati Uniti dove ha sempre detto di essere rimasto.

Ancora guai dunque per Long John, com'era soprannominato l'ex capitano laziale, 61 anni, per via delle sue origini gallesi. Prima l'inchiesta sui tentativi di estorsione al presidente Lotito e fa-

24 milioni di euro il denaro sporco da riciclare. L'ex capitano della squadra:

«Non so nulla, non conosco queste persone»

miglia, oggetto di un processo in corso che coinvolge anche alcuni Irriducibili (in questo momento sembra estranei all'inchiesta sui Casalesi, ndr). Ora l'accusa di rapporti con la Camorra. Secondo gli inquirenti, il suo nome si intreccia a quello del boss Diana nel 2004, quando l'imprenditore casertano (arrestato due anni dopo) mira a reintrodurre in Italia parte dei 21 milioni di euro trasferiti in Ungheria e ritenuti frutto dei legami avuti con i Casalesi. Legami in particolare con il gruppo Fragnoli e che si riferivano alla società Eco 4 affidataria della raccolta rifiuti sul litorale domizio. All'epoca l'obiettivo, poi fallito, era l'acquisto del Lanciano, altra squadra di calcio di serie C. L'ex campione laziale avrebbe dovuto avere l'incarico di formale acquirente. Poi la Camorra mira alla Lazio e, sostengono i finanziari, «per far leva sul cuore biancoceleste si affida a Chinaglia». Lotito resta sempre sotto tiro. «State sempre proprio le anomale oscillazioni in borsa del titolo della Lazio, dovute alle uscite pubbliche di Chinaglia, a mettere in moto la magistratura».

LA STORIA La scoperta della diversità, il divorzio. Riconosciuto il diritto alla genitorialità omosessuale

C'è un giudice a Bologna: affidamento condiviso al papà gay

GIULIA GENTILE

«Il semplice fatto che uno dei genitori sia omosessuale non giustifica - e non consente di motivare - la scelta restrittiva dell'affidamento esclusivo». Non dovrebbe essere una notizia il fatto che, a Bologna, un collegio di giudici applichi una norma dello Stato in vigore dal 2006, quella sull'affidamento condiviso dei figli di genitori separati. Il fatto diventa notizia, però, se uno dei due famigliari in questione, papà di una ragazzina di dieci anni, dopo un doloroso percorso individuale si separa dalla moglie scoprendosi gay. In un Paese, il nostro, in cui anche le unioni omosessuali sembrano un lontano miraggio. Figuriamoci la discussione sulla

genitorialità di un omosessuale. Per questo, ieri, le associazioni gay bolognesi e nazionali hanno salutato con speranza, come un «segno di civiltà giuridica», il provvedimento datato 15 luglio con cui il tribunale civile di Bologna rigetta la richiesta di affidamento esclusivo avanzata dalla mamma di una ragazzina, che chiameremo Giorgia, dopo che negli anni aveva lentamente ristretto all'ex compagno le possibilità di vedere la piccola. Sei pagine fitte per sancire, ed è una delle prime volte in Italia, che non solo il padre di Giorgia, un quarantenne che sotto le due Torri lavora nel settore del commercio, ha tutti i diritti di vedere la figlia un weekend a settimane alterne, e tre settimane per le vacanze estive. Ma che, cosa che dovreb-

be essere una banalità, salvo non dimostri di essere una persona per altre ragioni inadeguata non diversamente da un eterosessuale, è perfettamente in grado di «rispettare le esigenze e i diritti della figlia, di condurla in ambienti e di garantirle orari e stili di vita adeguati alla sua età» e di «assumere pienamente la responsabilità genitoriale, compito cui è chiamato alla pari della madre». Certo, ammette l'avvocato Rita Rossi, che con Lucia Boccadamo ha assistito l'uomo nel ricorso al tribunale, «i giudici non hanno fatto altro che applicare una legge. Ma non è così scontato, purtroppo, che lo facciamo tenendo conto delle prerogative di soggetti non sempre tutelati». «Questa sentenza - il commento del presidente nazio-

nale di Arcigay Aurelio Mancuso - rafforza l'idea condivisa in tutto l'Occidente avanzato che le e gli omosessuali sono buoni genitori». «Una piccola ma significativa vittoria», la definisce anche il circolo di Cultura Omosessuale Mario Mieli di Roma. All'inizio del 2006 i genitori di Giorgia si erano separati consensualmente, dopo che l'uomo aveva confessato alla compagna la sua identità sessuale. In un primo momento la bambina era stata affidata alla madre, con la facoltà per il padre di vederla ogni volta lo desiderasse. Poi, però, la donna aveva iniziato a frapportare ostacoli, fino al «no» ad una vacanza all'isola greca di Samos, quest'estate, perché «meta esclusiva di gay» e quindi «inadeguata».

Capri, Lapo «ruba» un taxi Poi dice: pronto a scusarmi

di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

Mentre di notte passeggia per Capri, vede un'automobile: si tratta di un taxi. Un taxi posteggiato, senza conducente, di marca Fiat, modello Marex,



Lapo Elkann

l'automobile è sua, e comincia a spingerla a braccia, per portarsela via, con

gli amici, anche faticoso, non c'è che dire. Un gioco, che al padrone del taxi non sarebbe piaciuto, e che non è piaciuto neppure a un collega, che nel vedere Lapo spingere il taxi dell'amico chiede incredulo cosa stesse facendo. Risposta: è una Fiat ed è mia. Volano parole grosse, insulti forse, poi tutto si placa e Lapo rinuncia a entrare in possesso di ciò che ha fabbricato. Casi di ordinaria goliardia, va da sé. Ma in fondo la cosa assume un curioso significato in più. Un significato che sta nell'equazione: ciò che fabbrico è di mia proprietà, ciò che esce dalle mie officine rimane comunque mio. Nessuno si sarebbe immaginato Enzo

Ferrari in giro per località mondane a requisire le sue Testa rossa, o Steve Jobs a sequestrare tutti i computer Apple e Leonardo Del Vecchio a strappare a poveri presbiteri e miopi tutte le montature di occhiali che fabbrica. Ma il gesto, diremmo dadaista, di Lapo Elkann è una metafora dei tempi. Perché da un po' di tempo qualcuno che ritiene di essere proprietario di ciò che «fabbrica», lo abbiamo. Con danti assai più duraturi della bravata del giovane Lapo. Silvio Berlusconi (non per insistere sempre sull'argomento) in fondo ritiene che governare il nostro paese, lo trasformi nel padrone di questo paese. Deve essere la stessa sindrome di Lapo: c'è chi spinge la Fiat Marex, e c'è chi si fa le leggi ad personam. Chi lo fa a Capri, chi magari dalla Costa Smeralda. Solo che Berlusconi è più difficile da fermare. Mentre Lapo chiede scusa e si pente. Ma non ci sono speranze che un giorno possa chiedere scusa anche Berlusconi...
www.robertocotroneo.net